

Torna la rassegna "Imperatori alla sbarra" alla Basilica di Massenzio

Nerone e Tiberio: il processo della storia

Nel suggestivo scenario della Basilica di Massenzio al Foro Romano, si apre stasera la terza edizione della rassegna "Imperatori alla Sbarra", promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma in collaborazione con le Banche Teoriche del Comune di Roma - Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Roma, Monte dei Paschi di Siena - e con Giochi del Lotto. Quest'anno sono protagonisti della manifestazione, organizzata e prodotta da Zetema Progetto Cultura, gli imperatori romani Nerone e Tiberio, due controversi personaggi storici che verranno sottoposti ad un processo in piena regola, con capi d'imputazione, presidente di

tribunale, corte, accusa, difesa e testimoni. Infine, una giuria popolare composta da 12 persone scelte ogni sera tra il pubblico, avrà l'impegnativo compito di decidere la sorte dell'imputato, emettendo nei suoi confronti verdetto di colpevolezza o di innocenza. L'inaugurazione è affidata a "Processo a Nerone - Le confessioni di Agrippina", che tanto successo ha riscosso lo scorso anno, con un cast eccezionale: Adriana Asti, Paolo Bonacelli, Ugo Pagliani, Jean Sorel, Valentina Bardì, Ludovico Fremont. Il discorso Imperatore, salito al trono appena diciassettenne, dovrà difendersi da accuse sono terribili: l'omicidio della madre Agrippina, della

moglie Ottavia, del fratello d'adozione Britannico, del precettore Seneca; corruzione dei costumi, per la sua sessualità iperbolica e malata; incendio doloso, per aver appiccato il fuoco sul sacro suolo di Roma; persecuzione dei cristiani. I testi dello spettacolo sono tratti da Tacito, Svetonio, Cassio Dione, Plinio il Vecchio, Seneca, Plutarco, Marziale, Eutropio, Giovenale, Sesto Aurelio Vittore, Catullo. Dal 25 al 29 luglio, in prima assoluta, si potrà assistere a "Processo a Tiberio - l'ombra del Calvario", che vede protagonisti Paolo Bonacelli, Ilaria Occhini, Ugo Pagliani, Jean Sorel, Viola Graziosi. Capi d'imputazione per il secondo degli

Imperatori romani, che governò dal 14 al 37, corruzione dei costumi per aver coinvolto giovani impuberi nella più sfacciata lussuria, omicidio per essersi disfatto dei suoi avversari col più sanguinario cinismo. E su tutto l'ombra fosca del Calvario di Cristo. Ebbe una parte in quella terribile sentenza? Fu davvero Poncio Pilato, oscuro procuratore di una lontana provincia, il solo responsabile? I testi dello spettacolo sono tratti da Svetonio, Tacito, Flavio Giuseppe, Tertulliano, Dione Cassio e Michail Bulgakov. In occasione di tutte le repliche sarà Marco Spiga a svolgere il ruolo di Presidente del Tribunale. Entrambi gli spettacoli, con ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili, sono ideati da Corrado Augias e Vladimiro Polchi, per la regia di Giorgio Ferrara.

Alessandro Venditti



La chiesa di S. Maria di Palazzolo - o Palazzola - con l'annesso convento, sorge a oltre 250 metri a picco sul lago Albano, su di una striscia di terreno ricavata probabilmente tra il II ed il I sec. a. C. con il taglio verticale della roccia viva a opera dei Romani. Il nome del luogo e della chiesa deriva dai resti di una costruzione antica, "Palatiolum, Palatiola", utilizzata probabilmente, per brevi soste dai Consoli e Pontefici che percorrevano la vicina via Sacra per celebrare le Feriae Latinae al tempio di Giove sul Monte Cavo. In verità la posizione incantevole, l'abbondanza delle sorgenti e soprattutto la vicinanza al tempio di Giove dovettero favorire uno stabile stanziamento, certamente dall'antichità, come attestano i resti di una villa romana. La chiesa è conosciuta anche come S. Maria della Neve, probabilmente per la neve custodita nelle grotte vicine.

La più antica menzione di Palazzolo risale al 1023, quando era abitata soltanto da tre monaci eremiti. In un documento del 1204 si rileva che durante il pontificato di Innocenzo III (1198-1216) S. Maria di Palatiolis con tutte le proprietà annesse passava da Giovanni, abate del monastero dei SS. Andrea e Saba sull'Avenino, a un Sisto priore della chiesa e ai suoi confratelli. Onorio III (1216-1227) pose sotto la regola agostiniana la piccola comunità, che, per volontà del cardinale Stefano di Ceccano, titolare di S. Maria in Trastevere, fu unita all'abbazia cistercense dei SS. Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane, con l'obbligo di accogliere i Cistercensi per la villeggiatura. La chiesa venne nominata abbazia da Innocenzo IV (1243-1254). Nel XIV sec. divenne Commenda e anche proprietà di Tommaso Pierleoni di Roma. Nel 1391 fu data da Bonifacio IX (1389-1404) ai Certosini di S. Croce in Gerusalemme, che la tennero fino al 1441, quando la chiesa e i Frati Minori dell'Ara Coeli, pur restando ai Certosini il diritto di abitare a Palazzolo ogni qual volta lo avessero voluto. Sisto IV (1471-1484)



Sorge a oltre 250 metri a picco sullo specchio d'acqua

Santa Maria di Palazzolo gemma del lago Albano

nel 1475 alienò ai Certosini il diritto di soggiorno, che, però, fu loro concesso di nuovo nel 1476 da Innocenzo VIII (1484-1492). La costruzione della sopranstante villa da parte del cardinale Girolamo Colonna, che fu anche protettore dell'abbazia, portò a un impoverimento della chiesa, cui furono tolte terre, boschi e soprattutto riserve d'acqua. Ai primi del XVIII sec. la chiesa dovette essere restaurata dalle fondamenta per interessamento del frate José María de Fonseca, divenuto poi Procuratore Generale dell'Ordine Francescano, Ministro Plenipotenziario a Roma del re del Portogallo di cui era forse figlio illegittimo e infine vescovo di Oporto. I lavori, iniziati nel 1733 e pro-

trattisi per alcuni anni, riguardarono la chiesa, il convento, il giardino, con l'impiego di un'enorme somma. Sulla facciata vennero aggiunti un portico e due campanili. Nell'interno, ai fianchi della navata furono posti quattro altari, una nuova balaustra davanti all'altare maggiore, due stali per il coro e i due dipinti del Masucci (1691-1758). Il chiostro fu restaurato e ristrutturato, così come la cosiddetta ala vecchia. Fu pure costruita l'ala nuova, per accogliere il Praefectus Generalis e successivamente i pontefici e gli ambasciatori portoghesi. Il giardino fu ingrandito e vi fu collocata una fontana. L'occupazione francese di Roma ai primi del XIX sec. portò anche alla confisca ed alla spoliazione dell'abbazia

che venne abbandonata dai frati fino al ritorno del Papa. Dopo l'unità d'Italia, la chiesa ed il convento di Palazzolo vennero riconosciuti proprietà dello Stato Portoghese, escluse le grotte circostanti e il mausoleo situato nell'orto. L'abbazia rimase ai Portoghesi fino al 1910. Successivamente fu adibita a ristorante, poi nel 1916 a Colonia di Salute di Carlo Arnaldi e Luigi Bertoli, dai quali fu venduta il 15 luglio del 1919 insieme a 45 ettari di bosco al Rettore del Venerabile Collegio Inglese Hinsley, che desiderava farne la residenza estiva per gli studenti del suo Collegio. Durante la II guerra mondiale, il convento fu adibito a centro per la convalescenza dei soldati tedeschi di stanza ad Anzio.

Nel 1930 la chiesa fu liberata da monsignor Godfrey delle aggiunte barocche volute dal Fonseca e oggi appare nella sua originaria fisionomia che ne fa risalire la costruzione, con l'opera di maestranze francocistercensi, probabilmente al 1244, quando divenne abbazia. La facciata è preceduta da un portico, cui si accede tramite tre gradini, con pilastri alternati a colonne antiche di marmo dai capitelli di stile diverso: chiaramente materiale di riporto delle preesistenti costruzioni romane. La parte superiore, in conci di peperino, è caratterizzata da fasce orizzontali di marmo bianco, di diversa larghezza, che si interpongono in prossimità di due alte e strette finestre ad arco e del sopraporte piccolo rosone centrale. La fac-

ciata termina con una cornice a triangolo sostenuta da mensoline. I due campanili che appena si intravedono sono moderni e mostrano un rosone cosmatesco in foglie di peperino. L'interno, un'ampia cappella, è di un'estrema semplicità architettonica. Un grande arco a sesto acuto immette nel presbitero, dove nella parete di fondo, in alto, è un affresco venuto alla luce dopo i restauri di monsignor Godfrey. La parte centrale dell'affresco, probabilmente dello stesso periodo della costruzione della chiesa, reca, entro un baldacchino a triangolo sorretto da pali con in cima delle croci, la Vergine con il Bambino Gesù tra due Santi in adorazione. La pittura è fiancheggiata da due affreschi del XVI sec. Al di sotto dell'intera composizione pittorica è un'alta e stretta finestra archiata, con una incorniciatura a larghi denti, simile a quella delle altre finestre che si aprono sulle pareti della chiesa.

Anche l'architettura del chiostro è semplice. La sua struttura è essenzialmente quella voluta dal Fonseca, nonostante le aggiunte della fine del XIX sec. e la sostituzione delle colonne con i pilastri, avvenuta dopo il possesso della chiesa e del convento da parte del Collegio Inglese. Il chiostro, delimitato da brevi arcate, cinque sui lati lunghi e quattro sui quelli corti, presenta al centro un pozzo a pianta quadrangolare. Nell'ambulacro adiacente alla chiesa sono visibili numerose lapidi, alcune delle quali riguardano i restauri della chiesa. Nell'orto dell'abbazia si trova un mausoleo romano privo di epigrafe, interamente scavato nella roccia, attribuito a Gneo Cornelio Scipione Isipalo.

Pagina a cura
di Antonio Venditti
www.specchioromano.it



Archeologia e arte contemporanea a confronto

I video dei maestri italiani illuminano i monumenti della Roma sotterranea

Proseguono le visite guidate notturne ai monumenti della Roma Sotterranea illuminati dalle opere video di artisti italiani delle ultime generazioni, a cura di Ludovico Pratesi: una soluzione fuori dal comune per godere della bellezza della Capitale, facendo incontrare l'archeologia con l'arte contemporanea. Ogni video, proiettato al termine della visita guidata, avrà un forte riferimento alla storia o all'aspetto del sito che lo ospita. Le visite guidate di "Le luci dell'arte", su prenotazione, avranno luogo a luglio e a settembre, ogni giovedì sera dalle ore 20 alle ore 23, in gruppi di 20 persone. Il 19 luglio Botto & Bruno saranno allo Stadio di Domiziano (piazza di Tor Sanguigna, 13). I sotterranei di piazza

Navona conservano le imponenti strutture murarie dello Stadio eretto nell'86 d.C. dall'imperatore Domiziano, che poteva ospitare fino a 30.000 spettatori. Botto & Bruno si sono imposti nel giro di una decina d'anni grazie alle loro visioni fotografiche di periferie urbane immerse in un'atmosfera misteriosa e malinconica. Il 26 luglio sarà la volta di Elisa Sighele alle Case romane sotto San Paolo alla Regola (via San Paolo alla Regola, 16). Scavi archeologici condotti negli anni Ottanta hanno permesso di individuare sotto la chiesa di S. Paolo alla Regola un'insula romana che permette di rivivere la vita quotidiana della popolazione della Roma Imperiale. Elena Sighele esplora le dinamiche della visione attraverso suggesti-

ve immagini quotidiane svuotate di riferimenti personali. Il 6 settembre si potrà apprezzare Eva Marisaldi all'Excubitorium della VII Corte dei Vigili (via della VII Corte). Otto metri sotto l'attuale piano stradale si trova un'antica caserma dei Vigili, che nell'antica Roma domavano gli incendi e vegliavano sulla sicurezza dei cittadini. Eva Marisaldi alterna tecniche tradizionali del mondo femminile, come il cucito e il ricamo, a video ed installazioni in un continuo e sofisticato processo di smaterializzazione dell'immagine. Il 13 settembre Ra di Martino animerà l'Auditorium di Mecenate (largo Leopardi). Scoperto nel 1874, l'Auditorium, probabilmente una sontuosa sala da pranzo estiva, è

quanto si conserva della villa di Mecenate, potente ministro di Augusto, presenta ancora tracce della preziosa decorazione originale. I video di Ra di Martino presentano situazioni al limite della normalità in ambientazioni stranianti ed ambigue. Infine, il 20 settembre saranno i video carichi di simbolismo di Elisabetta Benassi a illuminare gli ambienti delle Case romane sotto San Paolo alla Regola. Della manifestazione si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisan, in onda ogni sabato dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Cinzia Del Maso